

# MAIA

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI LETTERATURE CLASSICHE

nuova serie

Settembre-Dicembre 2022

*fondata da*

GINO FUNAIOLI e GENNARO PERROTTA

*già diretta da*

FRANCESCO DELLA CORTE e ANTONIO LA PENNA (1965-1991)

ANTONIO LA PENNA e FERRUCCIO BERTINI (1992-2006)

FERRUCCIO BERTINI e GUIDO PADUANO (2007-2011)

GUIDO PADUANO ed ELENA ZAFFAGNO (2012)

GUIDO PADUANO, ALESSANDRO SCHIESARO ed ELENA ZAFFAGNO (2013-2017)

MORCELLIANA

## AI LETTORI

Filo conduttore dei contributi di apertura del fascicolo è un'indagine sul VI libro del *De rerum natura* di Lucrezio, in cui il poeta descrive, variando toni e colori, i fenomeni naturali più spaventosi, con l'intento di offrire agli uomini la possibilità di interpretarli razionalmente, attraverso la dottrina epicurea, e liberarsi così dall'ignoranza, affermando la definitiva vittoria della scienza e della ragione. Su questo tema si sono confrontati a Cortona, dal 10 al 12 marzo 2022, in occasione del IV *Colloquium on Latin Literature*, studiosi italiani e stranieri che, con approcci diversi, hanno dimostrato l'interesse che ancora suscita questo testo.

*La Direzione di Maia*

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633, ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, Confartigianato, CASA, CLAAI, Confcommercio, Confesercenti il 18 dicembre 2000.

Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

---

In conformità alla Legge 675/96 e al D.lgs n. 196/03 sulla tutela dei dati personali, garantiamo che le informazioni, relative agli abbonati, custodite nel nostro archivio, verranno utilizzate al solo scopo di consentire la diffusione della rivista. – In qualsiasi momento, e gratuitamente, tali dati potranno essere consultati, modificati o cancellati scrivendo a:

Responsabile dati: Editrice Morcelliana, Via G. Rosa, 71 – 25121 Brescia.

La cancellazione del dato avrà come conseguenza la sospensione dell'invio della rivista.

IV COLLOQUIUM ON LATIN LITERATURE

*Cortona 10-12 March 2022*

De rerum natura *Book VI*



## PREMESSA

Il sesto e ultimo libro del *De rerum natura* ha ricevuto minore attenzione critica di quanto dovrebbero assicurare il suo rilievo nell'architettura del poema e soprattutto la ricchezza e varietà dei temi che affronta.

Giunti al termine del percorso di insegnamento che costituisce la trama ideale dell'opera, e ormai risolto il dualismo tra destinatario interno e pubblico esterno – Memmio si è fatto una presenza evanescente – il libro presenta al suo pubblico fenomeni naturali disomogenei che hanno da sempre costituito una sfida alla capacità di comprensione razionale, e corroborato quindi il potere pervasivo di divinità capricciose: è infatti l'*ignorantia causarum* che spinge a concedere loro *imperium* e *regnum* sulle *res* del mondo naturale (VI 54-55). Lucrezio si appresta a debellare questo buio della ragione una volta per tutte, offrendo in primo luogo per i fenomeni meteorologici, molti dei quali rivestono tra l'altro un ruolo centrale nelle pratiche divinatorie della *religio* tradizionale – tuoni, tempeste, fulmini, nuvole, pioggia – spiegazioni radicate nelle leggi della fisica epicurea. In un crescendo di intensità, il poema trascorre quindi ad analizzare terremoti ed eruzioni vulcaniche, e altri *mirabilia* famosi e all'apparenza altrettanto incomprensibili, quali le piene del Nilo o le caratteristiche del lago Averno. Nella molteplicità dei fenomeni, uniforme è però il metodo dispiegato per renderne ragione: non occorre, né sarebbe possibile, prospettare una singola spiegazione, ma garantire ai discepoli del credo epicureo che, anzi, molte sono parimenti ammissibili, e tutte risultano coerenti con i principi della fisica saldamente delineati nei primi libri dell'opera, la natura atomica dell'universo e la casualità delle aggregazioni degli atomi in *concordia*.

Proprio la concretezza dei fenomeni trattati nel libro dimostra in modo tangibile l'assunto epicureo e lucreziano che la comprensione delle leggi naturali è in primo luogo strumento di liberazione dalle paure irrazionali, e dunque di progresso etico. L'eterogeneità degli argomenti è solo apparente, ed è anzi essa stessa parte integrante della lezione che Lucrezio impartisce. Le *Georgiche* di Virgilio costruiscono un sistema di spiegazioni *ex cathedra* rigidamente circoscritte all'evento singolo, *causae* specifiche per eventi specifici, non estendibili per analogia e tantomeno riconducibili a *foedera naturae* invariabili. Al contrario, Lucrezio, dopo aver esposto un metodo di validità generale, incoraggia ora il suo pubblico, che presuppone ormai saldamente fiducioso nell'affidabilità delle leggi epicuree, ad applicarlo in autonomia anche in altre circostanze, adesso e in futuro. Quasi un "libro di esercizi", quindi, di cui Lucrezio espone implicitamente l'impianto quando afferma, come premessa all'illustrazione delle peculiari caratteristiche del magnete, che da "nozioni ben solide e ferme", una volta che saranno per noi "predisposte e pronte",

sarà agevole trarre la *ratio* dei fenomeni e rivelarne la causa (VI 998-1001). Se le leggi del mondo epicureo hanno il compito di liberare il genere umano dalla sudditanza epistemologica, il libro sesto assume quello di rendere autonomi, una volta per tutte, i suoi lettori, esempio culminante, se si vuole, di *leçon par l'exemple*.

È un metodo, questo, che viene messo alla prova soprattutto nel finale del poema. La peste di Atene pone infatti una sfida estrema ai lettori, costretti a contemplare, alla fine del *De rerum natura*, un quadro di devastazione apocalittica che stride con la celebrazione vitalistica del proemio, e con quella di Epicuro che apre il libro sesto, dove gli si riconosce di aver salvato il genere umano da “crudeli lamenti” (VI 16 *saevius ... querellis*) e una corruzione interiore (VI 18 *omnia ... vitio corrumpierintus*), concetti e termini che ritornano in chiave letterale proprio nella trattazione dell'epidemia (VI 1124, 1159, 1169, 1244), a dimostrare che gli Ateniesi del V secolo, ignari della *ratio* epicurea, non sono in grado di comprendere che dolore fisico e distruzione totalizzante vanno anch'esse inquadrare, per orribili che siano, in un'ottica materialistica depurata dalle superstizioni irrazionali che solo accrescono la disperazione delle vittime.

I contributi raccolti in questo volume nascono nell'ambito del *Cortona Colloquium on Latin Literature*, organizzato da Princeton University e dalla Scuola Normale Superiore nel marzo 2022. Se la trattazione del libro che ne emerge, è, inevitabilmente, settoriale, vengono però messi in luce tratti comuni e modalità argomentative condivise, e in particolare la costante attenzione per le implicazioni etiche dell'analisi che Lucrezio conduce. Autori e autrici, con gli organizzatori – Andrew Feldherr, Gianpiero Rosati e chi scrive –, sono grati agli studiosi e alle studiose presenti al *Colloquium* che hanno arricchito la discussione con le loro osservazioni, e i revisori anonimi per i loro suggerimenti.

Alessandro Schiesaro  
Scuola Normale Superiore, Pisa